

**Bergamo, Biblioteca Civica “Angelo Mai”
e Archivi storici comunali, R 66 8 (12) c. 17**

Lettera di Antonio Commendonì crs a Pierantonio Serassi¹ – Brescia, 18 dicembre 1751

Signor Abbate Carissimo e Reverendo Signore Stimatissimo

Sono a comunicare a Vostra Signoria un pensier mio nel tempo che protesto di avere per Lei stima, venerazione ed amore, effetto di quella compagnia che s'è degnata di fare quest'autunno con sommo nostro piacere e dispetto altrui, come potrasì apparentemente giudicare, e tanto almeno serviva per nostro più lepido trattenimento. Or, ciò posto per indubitato per quanto appartiene al sentimento che ho formato di sua stimatissima persona, sebbene di questo ella non abbia alcun bisogno e poco le importi un giudizio tale di un ignorante, bastando solo a me l'averla potuta conoscere per quanto possano le mie forze, eccomi a pregarla di ricevere un involtino con la presente dal Signor Barca² e accogliere benignamente quanto sono per dirLe. In una delle quotidiane visite che mi fa cortesemente, il P. Macchi³ mi ha comunicato un [...] giudizio fatto di una sua Tragedia, da me letta già [da] anni, da una dotta Persona, inviatogli da un suo amico in quel giorno stesso in cui me lo comunicò e fu jersera. Lo lessi con quel piacere che dovea provare per l'amore che io gli porto grandissimo, e vedendolo così favorevole, mi venne subito in pensiero di procurarne la stampa e di ricorrere a Lei per la medesima, quando però, letta e considerata da Lei, sia per meritarsi un giudizio conforme al primo, quale supplico la di Lei ingenuità manifestarmi schiettamente per onore dell'autore, al quale è nota la mia risoluzione, e perciò me l'ha affidata per spedirvela. La quale risoluzione perché suppongo sia per giovare al mondo, secondo alla pubblica lettura di un'opera piena di cristiane massime, abbench'io volentieri e nel modo di stamparla mi regolerei secondo il pensier suo, bramando che in cotesta stamperia [...] si stampasse, e potendosi ciò ottenere, la pregherei avvisarmi della spesa, la quale se fosse molta, amerei che fosse divisa con qualche accordo dallo stampatore. Di alcune condizioni particolari parleremo poi, in caso sia Ella per approvare la Tragedia e il mio pensiero⁴. E per ora, supplicandoLa di avere segreta ogni cosa

1 Il destinatario (Bergamo 1721 – Roma 1791), filologo, biografo di Torquato Tasso, fu segretario del card. Furietti. Cfr. CRISTINA CAPPELLETTI, *Serassi Pierantonio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 92 (2018) *ad vocem*. Nella trascrizione della lettera di Antonio Commendonì sciolgo le abbreviazioni. Si mantengono maiuscole, minuscole e ortografia dell'originale. Si interviene sulla punteggiatura. Tra parentesi quadra le integrazioni e le indicazioni di illeggibilità.

2 Presumibilmente identificabile con Alessandro Barca. «Nacque a Bergamo il 26 novembre 1741. Fu educato a Padova dai Somaschi e divenne professore di diritto canonico all'università di Pavia. Il Barca si dedicò anche allo studio della chimica e dell'elettricità, indagando in particolar modo la teoria del calore latente e delle decomposizioni chimiche e prevenendo la scienza straniera con le opere *Conghietture sulla elettricità* (Milano, Marelli, 1776), e *Scomposizione dell'alcali flogisticato* (ib. 1783) [...]. Morì il 15 giugno 1814». http://legacy.bibliotecamai.org/frame.asp?page=cataloghi_inventari/carteggi/carteggi_barca.html

3 «Antonio Maria Macchi (Cremona, 1706 - Brescia, 11 settembre 1785). Nobile cremonese, di antica famiglia. Figlio dei nobili Nicola e Teresa Fodri. Il 3 ottobre 1723, veniva ammesso alla Congregazione filippina della Pace a Brescia, dove il 20 novembre 1726 fece la professione religiosa. Resistette a varie occasioni di abbandonare la Congregazione e si dedicò con grande zelo specie alle confessioni. Godette grande estimazione per dottrina e saggezza, e fu osservantissimo delle regole. Fu considerato come simpatizzante per le dottrine gianseniste ed anzi uno degli esponenti del gruppo giansenista bresciano. In effetti con il confratello p. Almici e con i cappuccini e fratelli Bonaventura e Viatore da Coccaglio, con il benedettino Rotigni e con i somaschi fratelli Comenduni, e pochi altri egli fece parte di una specie di "lega" o circolo giansenista che si radunava presso il collegio dei Somaschi e a volte nel piccolo Monastero Benedettino di Sarnico; fu in rapporti col gruppo romano del Bottari e altri. Si dedicò agli studi e compose tragedie sacre, e varie operette in prosa. Lasciò manoscritta anche una biografia del ven. Bartolomeo Mariani (m. nel 1742) che, ripresa e riscritta, venne poi pubblicata da p. Antonio Cottinelli nel 1902». ANTONIO FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, vol. VIII, Brescia, La Voce del Popolo, 1991, p. 10.

4 Nella sua erudita risposta da Bergamo del 1 gennaio 1752 (conservata in minuta presso la stessa biblioteca “A.Mai” R 66.2 (10), c. 13) il Serassi, pur elogiando il “leggiadrissimo componimento” di cui si esplicita il titolo (*La Susanna*, ispirata alla leggenda agiografica di S. Susanna) pone in dubbio che una storia di martirio possa rientrare nel genere della tragedia, mancando alla vicenda quel netto cambiamento (soprattutto nel personaggio principale) che sostiene l'attenzione del lettore e suscita meraviglia negli affetti. Propone di assegnarla al genere del dramma sacro. Evidenzia alcune inverosimiglianze e l'inefficace resa dell'ethos di alcuni personaggi. Quando si correggessero questi punti, sarebbe lieto di appoggiare la stampa dell'opera di P. Macchi che dichiara di conoscere e stimare. Consiglia di sottoporre il testo al giudizio del conte bergamasco Pietro Caleppio.

appresso chiunque siasi mai, di conservarmi la sua buona grazia e di ricordarsi di me nelli suoi santi
sagrifizj, passo a dichiararmi con pieno rispetto e di vero cuore
di Vostra Signoria Illustrissima
servitore

divotissimo affezionatissimo

Antonio Commendonì C.R.S.

Brescia 18 dicembre 1751
